

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 25 ottobre 2014



INGEGNERI

Corriere Della Sera	25/10/14	P. 29	Terra-Marte (sola andata)	Riccardo Bruno	1
---------------------	----------	-------	---------------------------	----------------	---

ECOBONUS

Sole 24 Ore	25/10/14	P. 5	Proroga bonus lavori, al Tesoro 939 milioni nel 2015	Giorgio Santilli	3
Sole 24 Ore	25/10/14	P. 7	Ecobonus, Tfr, giochi: i prelievi in arrivo	Marco Mobili	4

AMBIENTE

Sole 24 Ore	25/10/14	P. 11	Entro il 2030 emissioni tagliate del 40%	Beda Romano	6
-------------	----------	-------	--	-------------	---

EDILIZIA

Italia Oggi	25/10/14	P. 31	Edilizia, norme uguali per tutti	Beatrice Migliorini	8
-------------	----------	-------	----------------------------------	---------------------	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	25/10/14	P. 16	Cassa ragionieri, una gara Ue per il patrimonio mobiliare		10
-------------	----------	-------	---	--	----

AMBIENTE

Sole 24 Ore	25/10/14	P. 11	Il meglio è nemico di ambiente ed economia	Jacopo Giliberto	11
Sole 24 Ore	25/10/14	P. 11	Le imprese: un buon accordo. Ora si punti alla competitività		12

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	25/10/14	P. 15	Prelievi, il fisco chiude liti e controlli	Giorgio Costa	13
-------------	----------	-------	--	---------------	----

AVVOCATI

Sole 24 Ore	25/10/14	P. 17	Patrocinio, parcelle anticipate dalla Cassa	Patrizia Maciocchi	15
-------------	----------	-------	---	--------------------	----

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	25/10/14	P. 16	Nominato il consiglio di disciplina		16
Italia Oggi	25/10/14	P. 28	Commercialisti, contributo ridotto per i giovani	Maria Valdo	17

Terra-Marte (sola andata)

Un ingegnere aerospaziale è tra gli 11 italiani selezionati per colonizzare il pianeta: «Spero non ci lascino morire lassù»

La prima missione, la più complicata, l'ha portata a termine: convincere la moglie Anna ad accettare che lui possa essere il primo uomo a partire per il pianeta Marte. Viaggio di sola andata. «Intanto il primo lancio è previsto nel 2024. E poi sono sicuro che qualcosa cambierà, non credo che ci lasceranno morire lì su Marte».

Giacinto De Taranto, 33 anni, candidato astronauta, è un sognatore ma con gran senso di pragmatismo. Non uno sprovveduto: napoletano, laurea in ingegneria aerospaziale aeronautica, ha vinto una borsa di studio a Montreal ed è stato ricercatore in Kansas. Adesso è a Napoli, la sua città, in attesa di un lavoro e di una risposta da «Mars One», il progetto per colonizzare il Pianeta Rosso: primo equipaggio (due donne e due uomini) programmato tra dieci anni, 705 aspiranti ancora in corsa, 11 italiani, tra cui lui.

«Ho saputo negli Stati Uniti che cercavano astronauti. Non ho esitato, anche se c'era quella clausola della sola andata». Prima un questionario con una quindicina di domande («Tipo: qual è stata l'esperienza più chocante? Ho risposto: un incidente in macchina, sono vivo per miracolo»). Poi un video di 60 secondi, nel quale convincere tutti di essere il candidato ideale e spergurare di avere senso dell'umorismo. Richie-

sta curiosa. «Evidentemente danno importanza alla capacità di essere allegri, non vogliono musoni».

Il progetto della società dell'olandese Bas Lansdorp, sostenuto anche dal Nobel Gerard't Hooft, è alla disperata ricerca di fondi (stime per il primo lancio intorno ai 5 miliardi di euro). La Endemol (quella che produce *Il Grande fratello*) si è fatta avanti. «Le troupe seguiranno i prossimi test, le prove di intelligenza e di adattabilità in un ambiente ostile» spiega De Taranto. Alquanto dubbioso: «In verità sognavo di andare nello spazio, non in un reality».

Nonostante questo, insiste. «Sin da piccolo è stato il mio sogno, da quanto a 12 anni i miei genitori mi hanno regalato un telescopio». A detta degli scienziati del Mit di Boston rischia però di trasformarsi in

incubo: secondo i loro studi nessuno può resistere su Marte per più di 68 giorni. E «Mars One» (per motivi economici, come onestamente ammettono gli organizzatori) non prevede biglietti di ritorno. «Nessuna sorpresa. È una materia che ho studiato e conosco bene — si mostra tranquillo De Taranto —. So che allo stato ci sono molti problemi da superare. Primo fra tutti, le radiazioni solari. Se non si trova il modo di schermarle è impossibile sopravvivere». Dunque? «Tutti gli esperti concordano che, se si vuole, l'uomo metterà presto piede su Marte. Non c'è solo questa iniziativa, altri privati e le agenzie spaziali internazionali stanno studiando come riuscirci. Adesso non abbiamo la tecnologia, ma io sono ottimista, tra dieci anni chissà».

Per questo si è candidato e per questo Giacinto De Taranto spera di spuntarla. Nell'attesa, conduce una vita normalissima. «Ho un fisico quasi atletico, mi mantengo in forma con qualche corsetta. Mangio poca frittura e carne, ma questo da sempre». Con la moglie Anna assicura che va a gonfie vele. «Ho contatti per andare a lavorare in Francia o in Germania. Lei mi seguirà». Su Marte non potrà farlo. Ma ancora mancano dieci anni, se va bene.

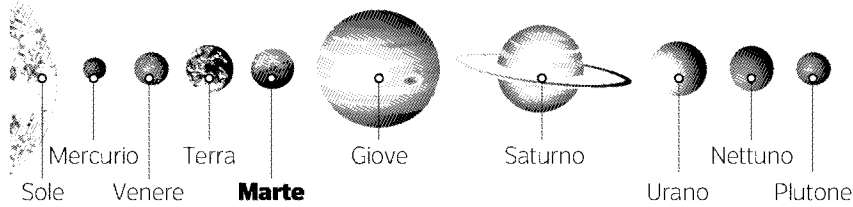
Riccardo Bruno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pianeta Rosso

Marte è il quarto pianeta del sistema solare, l'ultimo di tipo terrestre



LE MISSIONI

1964
Mariner 4 della Nasa (primo passaggio in prossimità del pianeta)

1971
Mars 2 (sonda Urss, la prima a impattare il suolo di Marte)

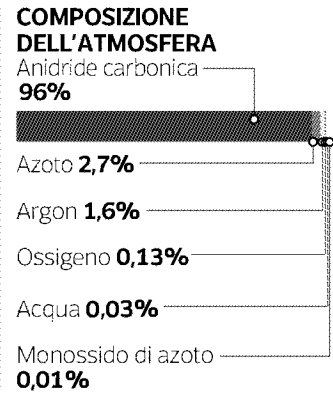
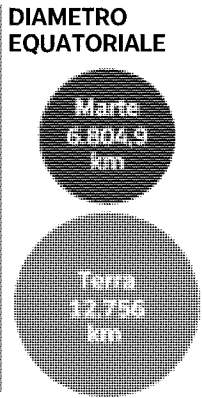
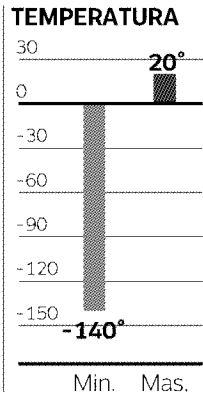
Distanza tra Terra e Marte
circa 56 milioni di chilometri

Viaggio stimato
200 giorni

Rivoluzione attorno al Sole
687 giorni

Giorno solare
24 ore, 39 minuti e 35 secondi

Satelliti
2 (Fobos e Deimos)



Corriere della Sera



Il progetto

● Giacinto De Taranto, 33 anni, (nella foto sotto, al centro) è uno dei candidati italiani in corsa per partecipare al progetto «Mars One»

● Ideato dall'olandese Bas Lansdorp, «Mars One» prevede di stabilire una colonia su Marte. Il primo gruppo di 4 astronauti dovrebbe partire nel 2014 e arrivare dopo 200 giorni di viaggio



Il primo lancio è previsto per il 2024: mia moglie sa che voglio vivere lì

Casa. La riconferma dei crediti di imposta per ristrutturazioni e risparmio energetico ai massimi livelli del 50 e 65% penalizza le imprese realizzatrici

Proroga bonus lavori, al Tesoro 939 milioni nel 2015

Giorgio Santilli
ROMA

■ La proroga dei due bonus fiscali per i lavori in casa, quello del 50% per il recupero edilizio semplice e quello del 65% per il risparmio energetico? A sorpresa, un affare per il Tesoro.

Dalle tabelle della relazione tecnica alla legge di stabilità (in possesso del Sole 24 Ore ma non ancora pubblicate ufficialmente né nel sito del Mef né in quello di Palazzo Chigi che si limitano ad esporre l'articolato del Ddl di stabilità e la relazione illustrativa) viene fuori infatti come sconti fiscali divenuti popolarissimi e riduzioni di

tasse largamente utilizzate dalle famiglie possono trasformarsi in un beneficio per le casse dello Stato.

Il Tesoro potrà incamerare un beneficio complessivo di 684,5 milioni per il biennio 2015-2016 dall'operazione di rinnovo dei due crediti di imposta Irpef che è stata accompagnata, come misura collaterale e compensati-

LA RITENUTA

Il beneficio per le casse dello Stato arriva dall'aumento dal 4 all'8% della ritenuta sui pagamenti effettuati con bonifici

va, dall'aumento della ritenuta praticata dalle banche per conto del fisco sul bonifico per il pagamento dei lavori dal 4 all'8 per cento. Dalla misura "compensativa" - che diventa la vera chiave di volta per capire questa manovra - arriveranno alle casse del Tesoro nel 2015 ben 920 milioni. A pagare il conto saranno le imprese realizzatrici dei lavori: il committente paga in banca 100, la banca preleva 8 (e non più 4), lo gira al fisco e trasmette al beneficiario del bonifico 92. Una tassa occulta, una gabella che consente al fisco di mettere a frutto - neanche fosse un campione del

marketing - lo strumento del bonus fiscale lanciato in passato, fatto crescere nel tempo e poi diventato, appunto, popolarissimo.

Ma anche l'operazione "core" sulla riconferma delle detrazioni in senso stretto, pur presentando ovviamente un conto in rosso per il Tesoro, è meno drammatica di come era stata rappresentata nelle settimane scorse da esponenti di governo. Il minor gettito derivante dall'aumento delle detrazioni rispetto alla legislazione vigente (dal 40 al 50% per le ristrutturazioni semplici e dal 50 al 65% per l'ecobonus) ammonterà a 63,8 miliardi nel 2014 e 679,8 miliardi nel 2015. Volendoci limitare al biennio 2015-2016, si tratta di 743,6 miliardi di entrate in meno per lo Stato. Per avere un saldo netto, però, bisogna scomputare il maggior gettito per tre imposte, come evidenziano le tabelle contenute nel Ddl di stabilità: 313,4 per l'Irpef nel 2016, 48,2 milioni per l'Irap nel 2016 e 82,7 milioni per l'Iva nel 2015. Saldo per il biennio: minor gettito per il Tesoro di 235,5 milioni. Se però contiamo il beneficio di 920 milioni indotto dall'aumento della ritenuta sul bonifico ecco che l'operazione per il Tesoro volge in positivo per 684,5 milioni nel biennio 2015-2016 e di 938,9 milioni per il solo 2015 quando si cumulano l'aumento della ritenuta e il beneficio sull'Iva.

Ecobonus e ristrutturazioni

Gli effetti sul bilancio dello Stato - Valori in milioni di euro

	2015	2016	2017
Detrazioni Irpef	-63,8	-679,8	-424,9
Maggior gettito Irpef/Ires	-	+313,4	-134,4
Maggior gettito Irap	-	+48,2	-20,6
Maggior gettito Iva	+82,7	-	-
Aumento dal 4 all'8% della ritenuta acconto sui bonifici	+920,0	-	-

Fonte: Allegato 3 del Ddl di stabilità

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge di stabilità LE ENTRATE

Irap
L'abolizione dello sconto sulle aliquote porterà nelle casse dello Stato oltre 2 miliardi

Lotta all'evasione
Con l'adempimento spontaneo del contribuente il fisco punta a recuperare subito 700 milioni

Ecobonus, Tfr, giochi: i prelievi in arrivo

Confermati gli aumenti di imposta retroattivi sui fondi pensione e sulle fondazioni bancarie

Marco Mobili
ROMA

Tra i grandi numeri della manovra finanziaria per il 2015 c'è più di una sorpresa in termini di maggiori entrate, o se si vuole, di maggiori tasse. A partire dall'operazione Tfr in busta paga: con la tassazione ordinaria e l'applicazione dell'aliquota marginale e non più della tassazione separata lo Stato incasserà 2,2 miliardi in più già a partire dal 2015. E visto che l'opzione per prendersi subito il Tfr maturando direttamente in busta paga è irreversibile, nei successivi due anni le maggiori entrate per l'Erario toccheranno i 2,7 miliardi di euro per il 2016 e altrettanti per il 2017 (si veda il servizio in pagina). Contabilmente le maggiori tasse pagate dai dipendenti privati andranno a compensare le minori entrate extratributarie del Fondo Tfr di tesoreria dell'Inps.

Altra sorpresa che emerge dai

RISTRUTTURAZIONI

L'aumento dal 4 all'8% della ritenuta sui bonifici incassati dalle imprese per i lavori di ristrutturazione garantirà all'Erario 920 milioni in più

numeri della relazione tecnica della stabilità sono gli incassi che lo Stato si garantisce con l'ecobonus e le ristrutturazioni edilizie. A fronte di 63 milioni di detrazioni Irpef lo Stato recupererà 82,7 milioni di maggiore Iva. Ma questo rientra nel classico "conflitto di interessi". Il vero colpo di scena è l'ennesimo ricorso alle "tasse invisibili", ovvero a quei prelievi che scattano automaticamente e vestono i panni del bollo o delle ritenute d'acconto: l'aumento dal 4 all'8% della ritenuta sui bonifici incassati dalle imprese per i lavori di ristrutturazione o di riqualificazione energetica garantirà all'Erario ben 920 milioni di maggior gettito. Pagati dalle imprese al mo-

mento di incassare in banca i bonifici per i lavori effettuati.

Ben 20 milioni in più di quelli attesi dall'ampliamento del reverse charge. Dalla lotta alle frodi e il recupero dell'Iva il Governo conta di incassare almeno 900 milioni, di cui 650 milioni dall'inversione contabile su imprese di pulizia e intero settore dell'edilizia specializzata, e 250 milioni con il contrasto alle frodi nel settore delle quote di emissione di Co2.

Sullo "split payment", ovvero sulla possibilità per la Pa di versare l'Iva direttamente all'Erario e non più ai fornitori le attese sono elevate: non meno di 988 milioni, frutto di una media tra un recupero di gettito che si potrebbe muovere tra 741 milioni e 1,235 miliardi. Ma con un'incognita in più: l'operazione "split payment" allargato è subordinato al rilascio di un'apposita deroga della Ue, e se questa non dovesse arrivare entro il prossimo 30 giugno potrebbe scattare un nuovo aumento delle accise su benzina e gasolio in grado di assicurare i 988 milioni attesi dalla misura anti frode.

Il pacchetto antievasione si completa di altre due voci. Dal cambio di rotta sui controlli, fondati sull'adempimento volontario del contribuente e soprattutto sull'utilizzo delle banche dati, in una prima fase di start up il Fisco si attende di recuperare 700 milioni di euro. Dalla lotta al gioco illegale e soprattutto ai centri di trasmissione dati e agli apparecchi non collegati alla rete statale i Monopoli contano di recuperare complessivamente 900 milioni. Sui giochi va segnalata quella che a tutti gli effetti appare più una battaglia ideologica che una misura di vera entrata. L'aumento di 4 punti percentuali del prelievo erariale unico sulle new slot di nuova e vecchia generazione che scatterà dal 1° apri-

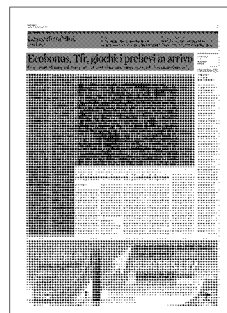
le 2015 non viene quantificato rinviando il tutto a una determinazione annuale da effettuare a consuntivo e da destinare alla riduzione delle tasse. Quasi a voler confermare i dubbi degli operatori e degli stessi Monopoli sulla reale portata di una norma che potrebbe produrre, anziché una maggiore entrata, una perdita di gettito con la fuga dal mercato del gioco legale.

C'è poi il capitolo degli aumenti di imposta retroattivi. Non modificati neanche nella versione finale. Si va dall'aumento della tassazione sui fondi pensione dall'11 al 20% e dall'11 al 17% delle rivalutazioni del Tfr in grado di assicurare 450 milioni di maggiori entrate, alla stangata su fondazioni ed enti non commerciali che dovrà assicurare 447,2 milioni. C'è poi la tassazione sulle polizze vita che paradossalmente, se non verrà modificata la decorrenza, obbligherà le assicurazioni a riliquidare i premi già pagati agli eredi nel 2014 ma con scarsa possibilità di successo.

Discorso a parte merita l'Irap. La deducibilità integrale del costo del lavoro produce una perdita di gettito in termini di competenza dal 1° gennaio 2015 stimata in 5,600 milioni di euro. Ma occorre ricordare che per finanziare almeno il 50% del nuovo taglio del cuneo fiscale il Governo ha fatto dietrofront sul taglio delle aliquote Irap disposto in primavera con il decreto Irpef. Così già nell'anno 2014 in termini di competenza l'Erario si potrà assicurare maggior gettito per 2 miliardi.

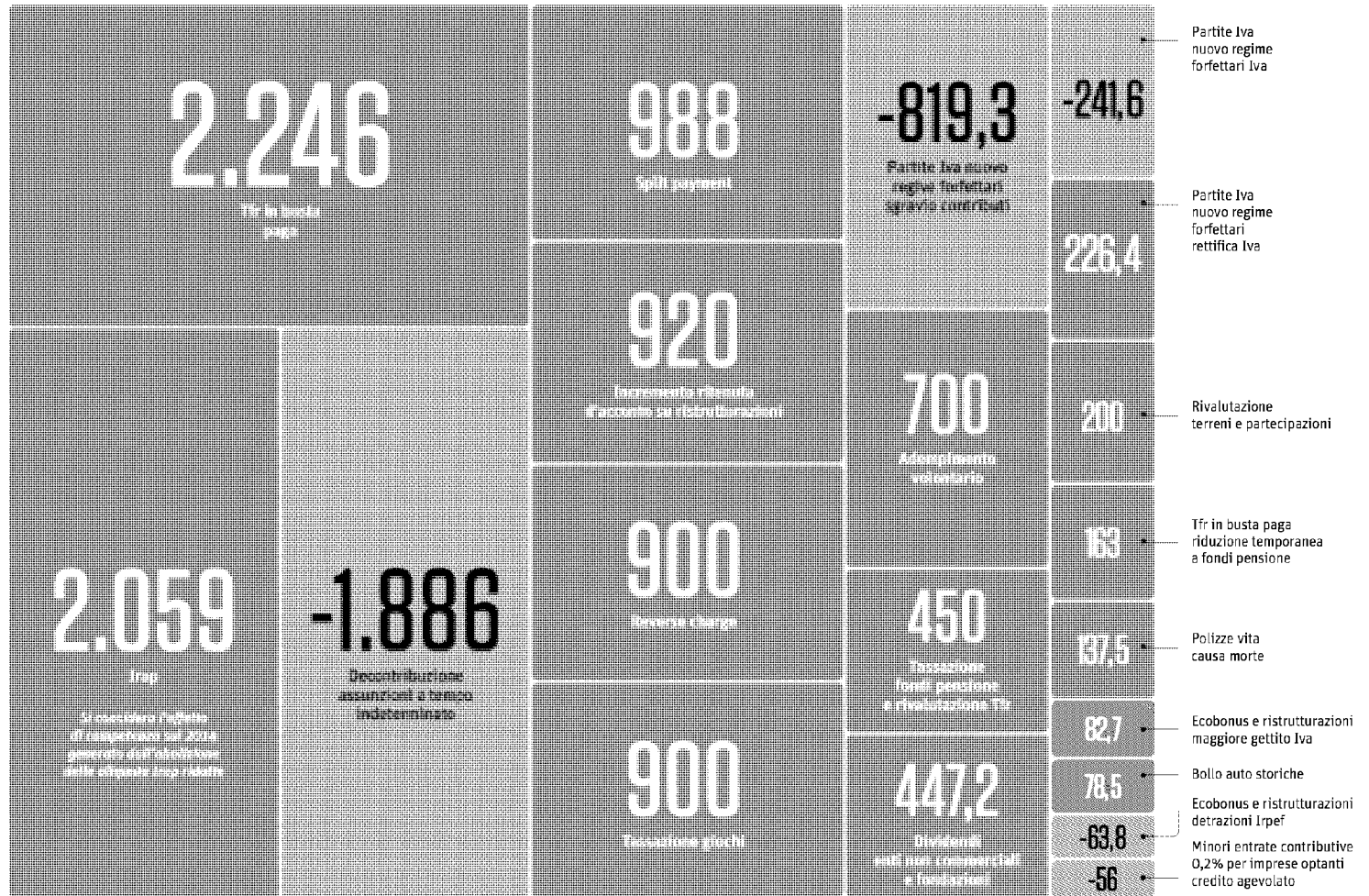
Infine, va segnalato che il nuovo regime forfettario per le partite Iva avrà un impatto di riduzione solo sui contributi per 819 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa delle entrate

■ Maggiori entrate ■ Minori entrate In milioni di euro



Industria e ambiente. Nella notte tra giovedì e venerdì, l'Unione europea ha raggiunto l'accordo per il nuovo regolamento sul cambiamento climatico

Entro il 2030 emissioni tagliate del 40%

Il 27% dell'energia dovrà essere prodotta da fonti rinnovabili, ma il target non è obbligatorio

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Nella notte tra giovedì e venerdì, i Ventotto paesi dell'Unione hanno trovato un sofferto accordo su nuovi obiettivi climatici per il 2030. Tra questi, l'impegno di ridurre le emissioni nocive «di almeno il 40%», rispetto ai livelli del 1990. L'intesa è giunta dopo lunghissime trattative segnate da sensibilità nazionali diverse, in un contesto di crisi economica ed elevata disoccupazione. I Ventotto si sono dovuti mettere d'accordo su una delicata suddivisione dei costi.

«L'Europa sta mostrando l'esempio», ha annunciato qui a Bruxelles il presidente francese François Hollande, definendo l'intesa «molto ambiziosa». L'impegno di riduzione delle emissioni del 40% entro il 2030 è vincolante a livello europeo e a livello nazionale. Il secondo obiettivo su cui si sono messi d'accordo i Ventotto - una quota di rinnovabili nella produzione energetica di «almeno il 27%» entro il 2030 - è vincolante a livello europeo, ma solo indicativo a livello nazionale.

Infine, il terzo obiettivo, prevede un aumento dell'efficienza energetica anch'esso «di almeno il 27%». Anche in questo caso, l'obiettivo è vincolante a livello europeo, ma indicativo a livello nazionale. Si legge nel comunicato: gli obiettivi «saranno raggiunti

nel pieno rispetto della libertà degli stati membri di decidere il loro mix energetico». Molti osservatori si chiedono come sarà possibile raggiungere i target sulle rinnovabili e sull'efficienza energetica se i governi non avranno particolari obblighi.

La scelta è stata voluta su pressione soprattutto della Polonia, un paese caratterizzato da una industria pesante particolarmente inquinante.

GLI AIUTI

Previsti una serie di incentivi finanziari per l'acquisto di quote di emissioni da negoziare sul mercato degli Ets

Il premier polacco Ewa Kopaacz ha chiesto e ottenuto una serie di incentivi finanziari. Tra questi un fondo di riserva di quote di emissioni (da negoziare sul mercato Ets, Emissions Trading Scheme) con cui finanziare la modernizzazione delle economie più povere. Anche la Gran Bretagna ha posto il problema di obiettivi troppo ambiziosi e costosi.

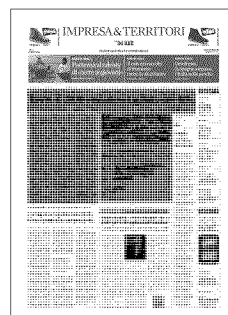
L'intesa «è una buona notizia - ha detto in una conferenza stampa notturna il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy - per il clima, i cittadini, la salute, e i negoziati internazionali sull'ambiente a Parigi nel

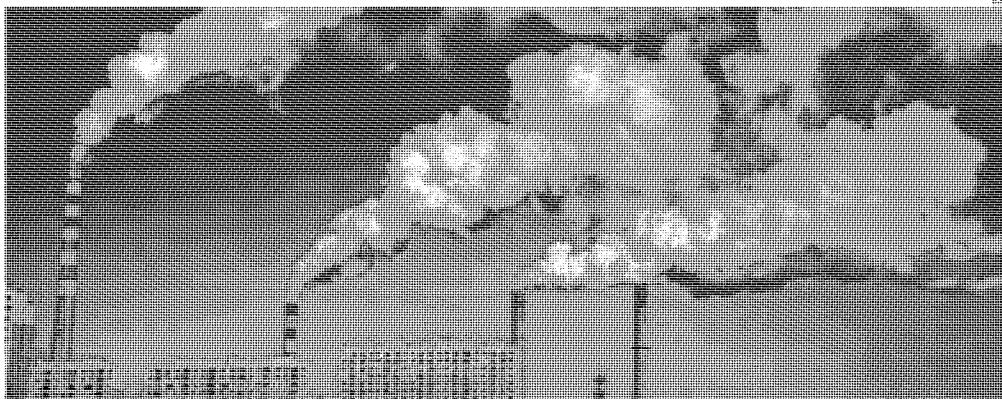
2015». L'uomo politico belga, che ha presieduto il suo ultimo Consiglio europeo prima di lasciare la mano all'ex premier polacco Donald Tusk, si è detto certo che i nuovi obiettivi creeranno «posti di lavoro sostenibili» e miglioreranno «la competitività» dell'Europa.

La Spagna il Portogallo, due paesi isolati rispetto al resto del continente, sono riusciti a portare l'obiettivo europeo delle interconnessioni dal 10 al 15% della capacità generata. Le organizzazioni ambientali sono rimaste deluse dall'accordo raggiunto dai Ventotto: gli obiettivi «sono ben inferiori a quello che potrebbe fare l'Europa per combattere il cambiamento climatico», ha detto Gli Amici della Terra. I nuovi target sostituiscono quelli per il 2020 (il cosiddetto pacchetto 20-20-20).


I nuovi obiettivi saranno ora oggetto di un negoziato con il Parlamento europeo, dove il mondo imprenditoriale cercherà di fare valere i suoi (opposti) interessi. È interessante notare che mentre il gruppo siderurgico Arcelor-Mittal ha sempre criticato le proposte fatte a suo tempo dalla Commissione, perché troppo onerose, la società alimentare Unilever o il costruttore di infrastrutture Acciona hanno insistito per target ambiziosi, tali da incentivare nuovi investimenti di cui approfittare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

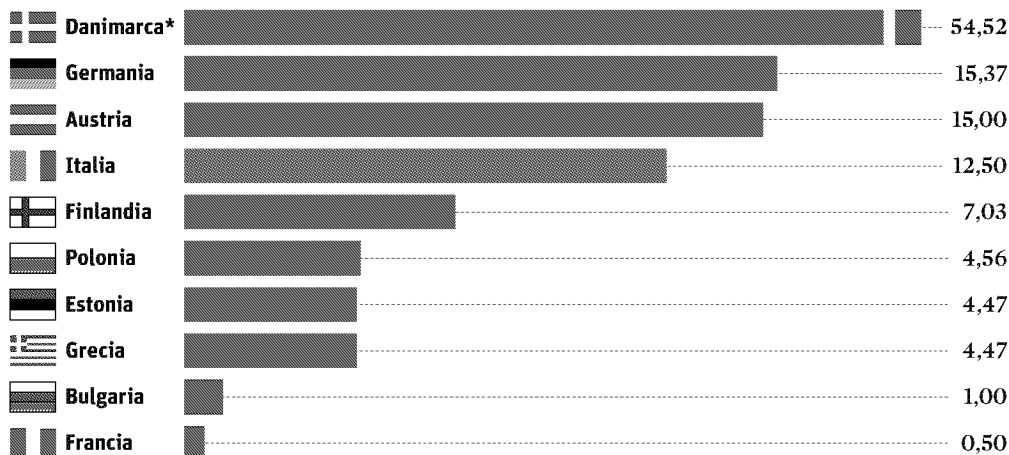




Pacchetto clima. Per i gas serra, riduzione del 40% entro il 2030. Lo ha deciso l'Unione europea

 **NOI E GLI ALTRI**
Il confronto europeo

Il peso delle accise sui costi dell'elettricità. Euro/megawattora per utilizzo industriale



(*) Inclusa una tassa sulle emissioni di CO₂

Fonte: Commissione europea

I contenuti del dl Sblocca Italia. Per i comuni nuove disposizioni per gli immobili pubblici

Edilizia, norme uguali per tutti *Regolamento-tipo per unificare le regole di 8 mila enti*

Pagina a cura

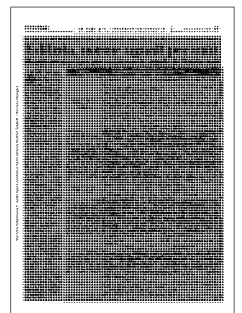
DI BEATRICE MIGLIORINI

Regolamento edilizio unico pronto a prendere forma. E 8 mila comuni si preparano a rinunciare alle proprie disposizioni. Nel corso della Conferenza unificata, infatti, governo, regioni e autonomie locali saranno chiamati a raggiungere un accordo per la stesura dello schema di regolamento edilizio-tipo per semplificare e, soprattutto, uniformare gli adempimenti. Questa una delle novità contenute nel dl 133/2014 (Sblocca Italia) che, giovedì 23 ottobre, ha incassato la fiducia alla Camera (si veda *ItaliaOggi* del 21 e 24 ottobre 2014)

La disposizione, che è stata inserita all'interno del dl attraverso l'approvazione di un emendamento ad hoc che ha introdotto l'art. 17-bis nel corso dei lavori in Commissione ambiente a Montecitorio, prevede l'aggiunta, all'art. 4, del Testo unico in materia di edilizia, del comma 1-sexies. La norma, che in un primo momento sembrava non dover far più parte del testo, prevede che l'accordo che dovrà essere raggiunto in sede di Conferenza unificata in merito allo schema di regolamento unico, dovrà indicare «i requisiti prestazionali degli edifi-

ci, con particolare riguardo alla sicurezza e al risparmio energetico». Non solo. Il regolamento unico dovrà, inoltre, essere adottato dai comuni entro e non oltre i tempi che saranno perentoriamente fissati attraverso l'accordo stesso. In base a quanto previsto dall'art. 17-bis, infine, attraverso un rinvio di rango costituzionale, gli accordi saranno inseriti nei livelli essenziali delle prestazioni inerenti ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

Sempre per quanto attiene il settore immobiliare pubblico, l'art. 26 del dl prevede una serie di disposizioni finalizzate, da un lato, a semplificare e accelerare le procedure di valorizzazione degli immobili pubblici non utilizzati e, dall'altro lato, a regolare il procedimento di valorizzazione degli immobili non più utili alle finalità istituzionali della difesa. In particolare, la disposizione prevede che siano prioritariamente valutati i progetti di recupero immobiliare da destinare a edilizia residenziale pubblica con particolare riguardo a due categorie di soggetti: i nuclei familiari già presenti nelle graduatorie comunali e i nuclei familiari sottoposti a provvedimenti di rilascio per morosità incolpevole.



Il di Sblocca Italia in pillole

<p>Misure in materia di infrastrutture e trasporti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Via libera al programma 2012-2016 per gli investimenti tra Rete ferroviaria italiana e Mit - Escluse dal patto di Stabilità interno per gli anni 2014 e 2015 le spese per le opere di ammodernamento delle ferrovie - Stanziati 3.890 milioni di euro per la prosecuzione dei cantieri già avviati - I nuovi investimenti da parte dei concessionari autostradali saranno possibili solo se sarà garantita la realizzazione degli investimenti già previsti - Fino al 31 dicembre 2015 previsto un credito d'imposta Ires e Irap, entro il limite massimo del 50% dell'investimento, per la realizzazione di interventi infrastrutturali e di realizzazione di reti a banda ultralarga - Ampliata la disciplina agevolativa per la realizzazione di nuove infrastrutture, da realizzare con il ricorso a contratti di partenariato pubblico-privato. Modificata la disciplina dei project bond - Per la progettazione delle opere pubbliche non possono più essere richieste modifiche rispondenti a standard tecnici, che prescrivono livelli di sicurezza più stringenti rispetto a quelli definiti dalla normativa europea
<p>Misure in materia di edilizia e patrimonio immobiliare pubblico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Modificato il T.u. in materia di edilizia: riqualificazione delle aree attraverso forme di compensazione, in alternativa all'espropriazione; introduzione di una nuova ipotesi di permesso di costruire in deroga anche alle destinazioni d'uso; disciplina ad hoc per stabilire quali mutamenti della destinazione d'uso siano urbanisticamente rilevanti; sanzioni pecuniarie in caso di inottemperanza accertata all'ingunzione di demolizione - Disposizioni finalizzate all'adozione di uno schema di regolamento edilizio-tipo - Nei contratti di locazione di immobili a uso non abitativo, le parti possano liberamente stabilire i termini e le condizioni contrattuali - Esenzione dalle imposte di registro e di bollo nel caso di registrazione di atti che dispongono esclusivamente la riduzione del canone di un contratto di locazione. - deduzione dal reddito del 20% a favore di chi acquista un alloggio a destinazione - Introdotta la disciplina del rent to buy - Procedure sprint per la valorizzazione degli immobili pubblici non utilizzati
<p>Misure in materia ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Gli enti locali dovranno garantire che il servizio idrico sia affidato a gestori unici - Fondi ad hoc per la mitigazione del rischio idrogeologico - Delegificazione in materia di gestione delle terre e rocce da scavo - Disposizioni per la realizzazione di un sistema adeguato di gestione dei rifiuti urbani attraverso l'individuazione della capacità di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati degli impianti di incenerimento esistenti
<p>Misure in materia di energia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivi per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili - Accesso da parte dei soggetti di edilizia popolare e delle cooperative di abitanti alle categorie di incentivi della p.a. - Introdotto uno spalma-incentivi obbligatorio volto alla riduzione degli incentivi per impianti fotovoltaici - Esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno le spese sostenute dalle regioni per la realizzazione degli interventi di sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche - L'attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoccaggio sotterraneo di gas naturale diventano attività di interesse strategico
<p>Misure per le imprese</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Istituzione di un Fondo per la patrimonializzazione delle imprese - Più facile l'accesso al credito per le cooperative di lavoratori provenienti da aziende confiscate - Adottato il Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy
<p>Misure per gli enti territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Misure volte a favorire la realizzazione delle opere incluse tra gli interventi finanziabili con il rifinanziamento del Fondo sblocca cantieri - Gli enti locali in predissesto potranno utilizzare le risorse del Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali - Limitate le sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità interno 2013 da parte degli enti locali.
<p>Altre misure</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Diventano interventi di estrema urgenza, considerati indifferibili, quelli per la messa in sicurezza delle scuole - Nei casi di procedure ad evidenza pubblica il Tar può accoglierla l'istanza cautelare solo nel caso in cui i requisiti di estrema gravità e urgenza siano ritenuti prevalenti rispetto alle esigenze di incolumità pubblica - Incrementato il Fondo sociale per l'occupazione la formazione, ai fini del rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga

Previdenza. Verranno selezionati cinque gestori

Cassa ragionieri, una gara Ue per il patrimonio mobiliare

■ «La **Cassa ragionieri** selezionerà i gestori ai quali affidare il proprio patrimonio mobiliare attraverso una gara pubblica europea. In passato ci siamo affidati al modello della Sicav, ma abbiamo avvertito l'esigenza di esercitare un maggiore controllo e un ruolo diretto più attivo». Lo ha annunciato il presidente Luigi Pagliuca. «Il nuovo Consiglio di amministrazione - ha spiegato Pagliuca - ha delineato un diverso modello di investimenti che ci permetterà di indirizzare più da vicino le scelte strategiche, finalizzate a garantire l'equilibrio di lungo periodo, e controllarne il rispetto da parte dei gestori, abbandonando l'esperienza della Sicav».

Un'esperienza che è finita nel mirino della magistratura (si veda la vicenda Magnoni). «A seguito delle vicende relative ad alcuni investimenti effettuati dalla Sicav di cui eravamo azionisti e che sono finite a inizio maggio sulle prime pagine dei giornali, le autorità che ci vigilano ci hanno richiamato alla necessità di un maggior controllo e di un ruolo più diretto e più attivo da parte della Cassa. Selezioneremo cinque gestori - continua Pagliuca - e a ognuno di loro affideremo una variabile fra i 120 milioni e i 300 milioni di euro. Ognuno di questi replicherà l'asset allocation complessiva della Cassa, in modo tale da poter confrontare le diverse performance di gestione.

Nel bando di gara ci siamo riservati di sostituire ogni anno il gestore che ha raggiunto i risultati meno brillanti».

Quanto al portafoglio mobiliare, la Cassa prevede di investire, nel 2015, per il 30% in azioni e il 70 in obbligazioni. «Contiamo così di iniziare a riequilibrare le diverse asset class del patrimonio, per ottenere migliori rendimenti. Le singole asset class potranno essere incrementate o decrementate dai gestori sulla base dell'andamento dei mercati mobiliari e sulla base di bande di oscillazione che prevedono una presenza minima delle asset class obbligatorie nella misura del 65% e massima dell'80 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

Jacopo
Giliberto

Il meglio è nemico di ambiente ed economia

I proverbi sono apprezzati per la loro efficacia icastica e l'accordo di Bruxelles sul clima può essere raffigurato da due detti popolari. Il primo dice: «Piuttosto che niente, è meglio piuttosto». Il secondo proverbio è: «Il meglio è nemico del bene».

L'intesa europea sul clima prevede entro il 2030 l'impegno di ridurre del 40% le emissioni di anidride carbonica (il gas accusato di cambiare il clima del mondo), di portare al 27% il ricorso a fonti rinnovabili di energia e di migliorare del 27% l'efficienza energetica.

Non è l'intesa migliore nel migliore dei mondi possibili. Non raggiunge appieno l'obiettivo europeo di ridurre la CO₂ (a maggior ragione quando il resto del mondo gonfia di emissioni l'atmosfera), né evita limitazioni e sovraccosti al sistema economico e produttivo, né infine riesce a promuovere quanto si potrebbe il cambiamento tecnologico e le energie pulite (che conciliano ambiente ed economia). L'accordo dei Ventotto fa un pochino tutte queste cose, ma nessuna in modo perfetto.

Le alternative sono quelle dei proverbi citati sopra: non fare nulla (ma allora piuttosto che niente è meglio un accordo di compromesso) oppure

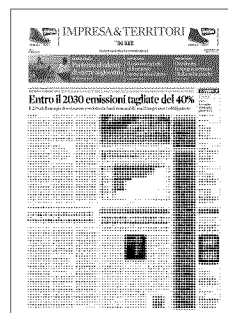
cercare ogni mezzo per salvare il clima (ma obiettivi irraggiungibili sono un disastro per tutti, anche per chi li millanta).

L'Europa ha la tendenza a pretendere da sé il meglio-nemico-del-bene. L'Italia ha questa stessa tendenza, ma raddoppiata. Quando in Italia arriva una direttiva europea già sfidante, non si accontentano del bene e pretendono il meglio i parlamentari e i ministri, gli assessori e i consiglieri regionali, provinciali e comunali, e infine le schiere di funzionari pubblici e magistrati che eseguono controllano autorizzano indagano. Sono tutti bravi a esigere il meglio dagli altri.

Dopo il trattamento migliorista, un limite ambientale, una regola fiscale, un adempimento amministrativo, una norma alimentare o uno standard tecnico diventano un tormento inapplicabile.

Il rischio c'è anche stavolta sulle emissioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni in Italia. Confindustria: garantiamo parità con gli Stati extra-Ue

Le imprese: un buon accordo Ora si punti alla competitività

■ Come ogni compromesso, anche l'accordo di Bruxelles sul clima lascia tutti un po' contenti e un po' scontenti. E ciò si ripete anche per le reazioni dall'Italia che - a parte l'entusiasmo dei politici - hanno toni agrodolci.

Ecco due voci istituzionali, il presidente del consiglio Matteo Renzi («Abbiamo trovato un buon accordo sul clima, siamo molto soddisfatti») e il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, il quale ricorre alla brevità sincopata di Twitter per scandire: «Con accordo su clima Europa ha scelto di stare in prima linea: contro climate change e per ambiente driver di sviluppo e occupazione».

Il mondo dell'economia sa cogliere l'elemento di fondo: la difesa del clima e dell'ambiente dev'essere uno strumento di crescita. «Bene l'accordo politico raggiunto, ma ora è necessario puntare sulla competitività», commenta la Confindustria, la quale «esprime apprezzamento per il ruolo svolto dal governo italiano durante il difficile negoziato, per assicurare che gli obiettivi di sostenibilità ambientale siano perseguiti salvaguardando la competitività delle imprese». Secondo la confederazione «è positivo che sia stato accolto l'appello dell'industria europea ad adottare un unico obiettivo vincolante, quello relativo alla ridu-

zione delle emissioni, lasciando flessibilità agli stati membri nella scelta delle soluzioni tecnologiche più efficienti ed efficaci». L'Europa non può essere lasciata sola nella lotta ai cambiamenti climatici e per questo motivo la Confindustria auspica che nella Conferenza di Parigi 2015 «si raggiunga un accordo per ristabilire condizioni di equità sul mercato internazionale, imponendo alle altre maggiori economie

PARERI IN AGRODOLCE

Il rischio è creare nuove distorsioni di mercato

I produttori di energia verde e gli ambientalisti speravano in un'intesa più forte

gli stessi obiettivi climatici dell'Ue» e vanno tolte le distorsioni di mercato e di competitività rispetto ai concorrenti europei e non europei.

L'industria dell'energia verde sperava in qualcosa di più forte. Agostino Re Rebaudengo, presidente dell'Assorinnovabili, pensa che l'Europa poteva fare meglio e auspica che il parlamento europeo possa ridare alla Ue «il ruolo di leader globale nella lotta ai cambiamenti climatici». Secondo l'Anev (settore eolico) la presidenza italiana «non è stata

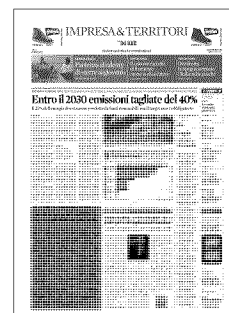
in grado di determinare un cambio di passo».

Chiedono una politica più incisiva sull'efficienza energetica l'associazione del condizionamento e refrigerazione Aicarr (gli obiettivi europei «in un quadro normativo confuso e contraddittorio come quello italiano di fatto ostacolano e rallentano la transizione verso un nuovo modello energetico») e Gianni Silvestrini del coordinamento Free («Incomprensibile timidezza sul fronte dell'efficienza»).

Piuttosto critiche le associazioni ambientaliste. «I prossimi mesi saranno cruciali per evitare le peggiori conseguenze di questa decisione - osserva Mariagrazia Midulla del Wwf - e la Ue dovrà rivedere i suoi obiettivi verso l'alto». E Vittorio Cogliati Dezza, presidente della Legambiente, nota che l'intesa di Bruxelles è «una grande occasione sprecata. L'Italia si è limitata a svolgere un ruolo semplicemente notarile». Per Luca Iacoboni di Greenpeace la lotta ai cambiamenti climatici «richiederebbe un trattamento shock, invece quello che l'Ue ci propone è una cura a base di sali». Per il movimento verde spicca Monica Frasson, secondo la quale gli obiettivi «indeboliscono la politica climatica».

J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lotta all'evasione. In arrivo i primi provvedimenti di sgravio e una direttiva delle Entrate agli uffici per allinearsi alla sentenza della Consulta

Prelievi, il fisco chiude liti e controlli

Stop alle presunzioni per le operazioni sui conti correnti che sono realizzate dai professionisti

Giorgio Costa

■ Niente **presunzione legale** a favore del Fisco nei confronti del **professionista** che non sia in grado di fornire indicazioni sui prelievi dai propri conti correnti. E gli uffici territoriali dell'agenzia delle Entrate hanno iniziato ad adeguarsi alla sentenza 228/2014 della Corte costituzionale depositata il 6 ottobre scorso. Uno dei primi provvedimenti di sgravio, a seguito della specifica richiesta di un contribuente interessato, è stato emesso dall'ufficio dell'agenzia delle Entrate di Pescara nei giorni scorsi (si veda l'articolo qui sotto). Ma altri ne seguiranno perché ieri, intervenendo a un seminario sul tema «Verso un nuovo

NUOVE ISTRUZIONI

Entro la fine del 2014 una circolare sulla modalità di realizzazione delle indagini finanziarie da parte dei verificatori

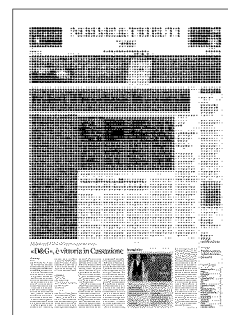
fisco. Dal conflitto alla costruzione del consenso» organizzato dalla scuola di Economia management e statistica dell'università di Bologna, la direttrice dell'agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, ha anticipato che stanno per partire «precise direttive in tal senso agli uffici. Del resto se lo dice la Corte costituzionale non possiamo che adeguarci». Peraltro, ha precisato Orlandi, questo delle presunzioni sui prelevanti di autonomi e professionisti - previste dalla legge 311/2004 che ha modificato la normativa sulle indagini finanziarie estendendo anche ai titolari di reddito di lavoro autonomo le presunzioni sui prelevamenti in caso di mancata indicazione del beneficiario - sarà un capitolo delle corpose istruzioni sul contenzioso. Ed entro fine anno - ha anticipato ancora Orlandi - «arriverà una nuova circolare sulle modalità di realizzazione delle indagini finanziarie».

«Reprimere le frodi - ha det-

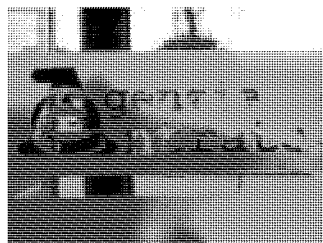
to la Orlandi - è la nostra missione principale ma non possiamo trattare i contribuenti come fossero tutti delinquenti, così come non possiamo disapplicare le norme che il Parlamento ci chiede di applicare». L'obiettivo del Fisco diventa allora quello di dialogare con il cittadino e il 730 precompilato rappresenta il primo passo di questa strategia: «In tre anni attueremo un principio di civiltà per cui manderemo a casa dei contribuenti 46 milioni di dichiarazioni precompilate. Il contribuente che accetta la dichiarazione e versa il dovuto non potrà più subire alcun controllo e nessuna altra richiesta gli verrà dal Fisco se non quella di versare il dovuto». Naturalmente sarà possibile integrare la dichiarazione ma a quel punto i controlli del fisco torneranno potenzialmente in campo. Del resto anche un recente ricerca dell'università Bocconi di Milano ha dimostrato che se il fisco usa le informazioni che ha nel 70% dei casi il cittadino modifica il suo comportamento.

Tornando alle presunzioni, ora l'Agenzia chiede agli uffici di modulare gli accertamenti verificando caso per caso la natura dei prelievi in quanto se la presunzione di maggiori ricavi poteva trovare giustificazione per i redditi di impresa, per i professionisti era fuori luogo dato che, all'eventuale acquisto di un bene non fatturato, non conseguiva una prestazione in evasione di imposta, mancando una correlazione tra costi e compensi (come sosteneva il Tar Lazio e come la Consulta ha nei giorni scorsi riconosciuto). Di fatto, la presunzione nei confronti dei professionisti è lesiva del principio di ragionevolezza e capacità contributiva ed è arbitrario ipotizzare che i prelievi ingiustificati da parte di un lavoratore autonomo siano destinati a investimenti nell'attività professionale e che questo a sua volta sia produttivo di un reddito. Tutte cose che ora, appunto, gli uffici devono dimostrare e non presumere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



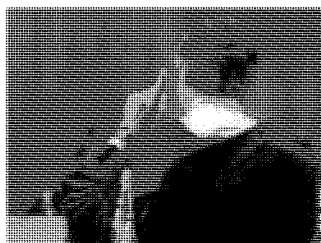
Le chance per il contribuente



NELL'ACCERTAMENTO

Ricorso all'autotutela

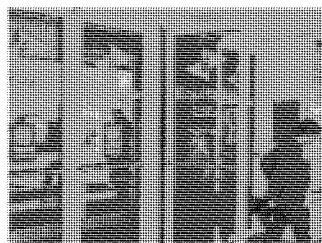
In questa fase il contribuente può ricorrere all'Istituto dell'autotutela. Il contribuente, cioè, può chiedere all'amministrazione finanziaria di rivedere oppure di annullare l'atto emanato sulla base della normativa dichiarata incostituzionale



IN CONTENZIOSO

Memoria integrativa

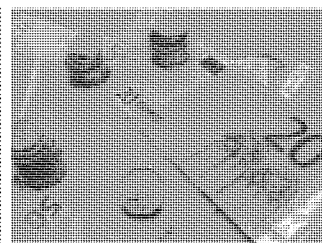
Nel caso in cui si sia già aperto il contenzioso tra l'agenzia delle Entrate e il contribuente, quest'ultimo può depositare una memoria integrativa con richiesta di cessata materia del contendere. Il contribuente può chiedere al Fisco di dichiarare la volontà di continuare il contenzioso avviato sull'atto ormai nullo



NELLA RISCOSSIONE

Istanza di sgravio

In fase di riscossione a titolo provvisorio, in assenza di un provvedimento di sospensione, il contribuente può chiedere al Fisco di sgravare l'atto (o la parte dell'atto) per gli importi direttamente collegati alla pretesa erariale decaduta per effetto della pronuncia della Corte costituzionale



DOPO AVER PAGATO

Ripetizione dell'indebito

Dopo aver pagato quanto richiesto, il contribuente ha ancora una possibilità: l'istanza di ripetizione dell'indebito. Il contribuente dovrebbe, entro i termini ordinari di prescrizione, poter richiedere all'amministrazione di restituire quanto incassato per effetto della normativa dichiarata incostituzionale

Avvocati. Proposta dell'ente di previdenza Patrocinio, parcelle anticipate dalla Cassa

Patrizia Maciocchi

■ La "cartolarizzazione" dei crediti vantati dagli avvocati che hanno svolto il **patrocinio a spese dello Stato** e una banca dati collegata alla Ced Cassazione. Sono queste le richieste che il presidente della **Cassa forense** Nunzio Luciano ha fatto al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, nel corso di un incontro che si è tenuto ieri mattina nella sede dell'ente.

Luciano ha colto l'occasione anche per chiedere al ministro di spezzare una lancia in favore dell'avvocatura, in vista del possibile aumento, dal 20 al 26%, della tassazione sui redditi finanziari delle Casse. Un punto sul quale il guardasigilli - accolto con un applauso dai consiglieri della Cassa - pur riconoscendo il ruolo nel welfare attivo svolto dalla Cassa, si è visto costretto a sottolineare gli scarsi margini di manovra in un contesto in cui vige la dura legge della spending review, che ha imposto anche al ministero della Giustizia tagli per circa 300 milioni di euro. Meno complicata, anche se è necessario il via libera del Mef, sembra l'operazione sulla cartolarizzazione dei crediti che gli avvocati, circa 100 mila per lo più giovani, che hanno svolto il patrocinio vantano nei confronti dello Stato. La Cassa anticiperebbe quanto dovuto per poi scolarlo dal sostituto d'imposta. «È una proposta meritevole della massima attenzione, che i miei tecnici stanno esaminando - ha detto il ministro - naturalmente la valutazione finale spetta al Mef, con il quale è stata già avviata un'interlocuzione». Orlando ha riconosciuto anche il buon lavoro fatto dalla Cassa nel trovare il giusto equilibrio per garantire l'ingresso dei circa 50 mila avvocati, che prima della riforma forense non erano iscritti perché sot-

to reddito, tutelando la fascia più debole senza compromettere la sostenibilità dell'Ente.

Il ministro chiama Cassa forense a svolgere al meglio anche l'importante ruolo di investitore istituzionale e invita a impiegare delle risorse anche sul processo telematico, in vista della sua estensione all'Appello e al processo penale. Un fronte nel quale la Cassa è un interlocutore privilegiato e che si è rivelato remunerativo, come dimostrato dal risparmio di circa 50 milioni di euro, considerando anche la fase di non obbligatorietà. Orlando ha ribadito l'impegno per raggiungere l'obiettivo di una banca dati col-

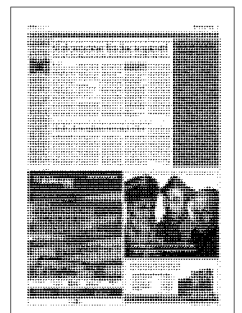
DIFESA A SPESE DELLO STATO

La cartolarizzazione riguarda 100 mila legali
Il ministro Orlando: grande attenzione, l'Istituto ha svolto un buon ruolo

legata con Ced della Cassazione ad un costo zero o molto contenuto per gli iscritti.

Misure di sostegno alla professione in un momento di crisi dimostrata dai numeri, come sottolinea il margine dell'incontro l'attuario della Cassa Giovanna Biancofiore. «Per la prima volta registriamo un calo nel volume d'affari complessivo, praticamente il Pil dell'avvocatura, negli ultimi cinque sei anni si era registrata solo una diminuzione del reddito medio». Dal tunnel si può uscire, secondo il direttore generale della Cassa forense Michele Proietti, solo con l'associazionismo, senza disdegnare, con le dovute modifiche delle norme fiscali, anche le società multiprofessionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMERCIALISTI/1

Nominato il consiglio di disciplina

Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ha nominato il Consiglio di disciplina nazionale, composto da sei dei 21 consiglieri nazionali. Entrano a far parte dell'organismo i consiglieri Marcello Marchetti (presidente); Antonio Repaci (segretario), Adriano Barbarisi, Maurizio Giuseppe Grosso, Attilio Liga e Giorgio Luchetta.



Commercialisti, contributo ridotto per i giovani

Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili presieduto da Gerardo Longobardi ha assunto due delibere che riguardano la nomina del Consiglio di disciplina nazionale (così come previsto dall'ultima riforma delle professioni) e rimodulato il contributo annuale che spetta al Cndcec.

Il consiglio di disciplina. Entrano a far parte dell'Organismo i consiglieri nazionali Marcello Marchetti (presidente); Antonio Repaci (segretario), Adriano Barbarisi, Maurizio Giuseppe Grosso, Attilio Liga e Giorgio Luchetta.

Il Consiglio di disciplina dei commercialisti, composto da sei dei ventuno consiglieri nazionali, nasce a seguito della riforma degli ordinamenti professionali del 2012 e recepisce le indicazioni contenute nel regolamento che disciplina i criteri per la ripartizione delle funzioni disciplinari e amministrative tra i consiglieri del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ai sensi di quanto previsto dall'art. 8, comma 8, del dpr 7 agosto 2012, n. 137.

Le riunioni del nuovo organismo saranno a breve calendarizzate, al fine di far al più presto ripartire l'attività disciplinare sospesa nel periodo di commissariamento

del Consiglio nazionale.

La quota di contributo annuale che spetta al Cndcec è stato rimodulato in base all'età del commercialista. Per i professionisti con meno di 36 anni, infatti, la quota da versare è pari a 65 euro, mentre per tutti gli altri è di 130 euro. Lo ha stabilito il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili nella seduta del 2 ottobre scorso, e lo ha comunicato agli ordini territoriali, responsabili della riscossione del contributo, tramite una nota informativa diffusa ieri. Il Cndcec ha anche fissato in 130 euro la quota dovuta dalle società tra professionisti costituite ai sensi dell'art. 10 della legge n. 183/2011 e del dm 34/2013. Le scadenze sono fissate in due rate di uguale importo. Da versare: la prima



Gerardo Longobardi

rata entro il 15 maggio 2015; la seconda entro il 15 luglio 2015. La nota specifica inoltre che sono tenuti al versamento della quota contributiva anche gli iscritti che chiedono la cancellazione in corso d'anno. Alla nota, infine, è allegato un prospetto dal quale si evince il numero degli iscritti sulla base del quale verrà calcolato il contributo per l'anno 2015, da restituire al Consiglio nazionale entro il 31 gennaio 2015.

Mario Valdo

